

Diario della Comunità

PRIMO BILANCIO DELLA SOLIDARIETA'

Questo è un primo bilancio della solidarietà nelle comunità di Campea, Combai, Farrò, Miane, Premaor per i profughi detenuti in Bosnia:

PASTA 5 quintali, RISO 2,5 quintali, FARINA FIORE: 1/2 quintale, ZUCCHERO 1 quintale. SCATOLAME: SUGO POMODORO 55 Kg., FAGIOLI 43 Kg, PISELLI 40 Kg., LENTICCHIE 12 Kg., TONNO 23 Kg. OLIO 96 litri, BISCOTTI 37 Kg. MASCHERINE 5.000 circa, GUANTI 8.700 IGIENIZZANTI 5 flaconi.

COSA POSSIAMO ANCORA DONARE?

Considerato che ora portano l'acqua con le cisterne ed è possibile lavarsi e il bucato, servono: Sapone, saponette, dentifrici e spazzolini, shampoo, alcool, candeggina.... Ma anche igienizzanti, garze, cerotti, ecc. E sempre generi alimentari. Offerte in denaro da mettere nella colonnina davanti all'altare di S. Antonio. Un GRAZIE A TUTTI.

RACCOLTE CD BIBLICI

Per chi lo desidera, nel tavolo dei libri all'entrata sinistra, ci sono delle raccolte di CD della scuola biblica di questi anni guidata da d. Maurizio. Ogni raccolta è composta da diversi CD ed è legata dallo spago. I CD riguardano alcuni capitoli della Genesi e dei Vangeli.

SETTIMANA SANTA

Per le celebrazioni della settimana santa c'è un apposito foglio.

Le vostre offerte della settimana per la Comunità:

Offerte di mercoledì 17: per la chiesa parrocchiale: € 50+3. Per il Carmine: € 50. Per i profughi in Bosnia: € 4

Sito della parrocchia: www.parrocchiadimiane.it

E-mail della parrocchia: parrocchiandm@gmail.com

Foglio della Comunità Cattolica di Miane

21 Marzo 21 - quinta domenica di Quaresima

vangelo secondo Giovanni 12,20-33

*Quando ci identifichiamo all'ego perdiamo la realtà della nostra vita
Quando ci apriamo alla vita, alla realtà agli altri custodiamo la vita.
E portiamo frutti per noi stessi e per altri.*



Tra quelli che erano saliti al tempio per il culto durante la festa c'erano anche alcuni Greci. Essi si avvicinarono a Filippo, che era di Betsaida di Galilea, e gli domandarono: "Signore, vogliamo vedere Gesù". Filippo andò a dirlo ad Andrea, e poi Andrea e Filippo andarono a dirlo a Gesù. Gesù rispose loro: "È venuta l'ora che il Figlio dell'uomo sia glorificato. In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. Chi ama la sua vita la perde e chi odia la sua vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna. Se uno mi vuol servire mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servitore. Se uno serve me, il Padre lo onorerà. Ora l'anima mia è turbata; che devo dirò? Padre, salvami da quest'ora? Ma per questo sono giunto a quest'ora! Padre, glorifica il tuo nome". Venne allora una voce dal cielo: "L'ho glorificato e di nuovo lo glorificherò ancora!". La folla, che era presente e aveva udito, diceva che era stato un tuono. Altri dicevano: "Un angelo gli ha parlato". Disse Gesù: "Questa voce non è venuta per me, ma per voi. Ora è il giudizio di questo mondo; ora il principe di questo mondo sarà gettato fuori. E io, quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me". Questo diceva per indicare di quale morte doveva morire

leggi, rifletti, interrogati, decidi secondo coscienza

Il vangelo che oggi parla del chicco di grano che muore per dare frutto e dell'amore-odio per la propria vita. Nel testo, che usa un linguaggio simbolico, ci sono affermazioni che possono suscitare perplessità. Per questo è utile esaminarle con attenzione.

1^ affermazione di Gesù: *«E' venuta l'ora che il Figlio dell'uomo sia glorificato»*. La frase ha questo senso: «E' giunto il momento della mia passione- morte-risurrezione, in cui comprenderete che la vita autenticamente umana-divina non si identifica con l'ego, non è ripiegata su se stessa, ma è aperta agli altri, alla vita, cioè al dono di sé. La parola gloria/glorificazione indica l'importanza, la consistenza e il valore umano di una persona del suo stile di vita e di relazioni liberante e responsabile. Per Gesù, dunque, è arrivato il momento di testimoniare la consistenza, la realtà del suo amore, il valore profondo e unico della relazione che lo lega a Dio e agli uomini. Possiamo quindi dire che tutta la vita di Gesù ed in modo particolare la sua passione-morte-risurrezione è il modo con cui egli manifesta la consistenza, la profondità, la gratuità dell'amore di Dio.

2^ affermazione di Gesù: *«Se il chicco di grano, caduto a terra, non muore, rimane solo; se invece muore produce molto frutto»*. Questo detto di Gesù riportato da tutti gli evangelisti indica che il chicco di grano è Gesù stesso. In altre parole Gesù afferma:

«Devo cadere e morire come un seme di grano gettato nei solchi di un campo. Se non vivo fino in fondo la mia vocazione resterà come un singolo seme che non porta frutto. La mia passione e morte, proprio perché è segno di un amore infinito, produrrà tanti nuovi semi». Solo il dono di sé, la decisione libera e consapevole di fare della propria esistenza un dono a Dio e agli uomini ha reso feconda e generativa la vita di Gesù. Come il seme che scompare nella terra diventa generativo di spighe nuove, così il dono di sé diventa generativo di altre vite che si donano per il bene di altre persone. Non c'è soltanto la fecondità/generatività biologica, c'è anche una fecondità/generatività spirituale, etica, affettiva. E Gesù, Chicco di grano buono, testimonia il valore e l'efficacia della fecondità e generatività della sua esistenza. Mi chiedo se io, come credente e prete, sono capace di fecondità/generatività. Se come cristiani siamo pure credibili, cioè persone capaci di fecondare e generare alla fede, alla speranza, alla pace, alla misericordia, alla solidarietà, alla compassione, oppure se il nostro grembo, cioè il nostro cuore, il nostro spirito, la nostra vita sono ripiegati su se stessi, sul proprio ego, diventando sterili. La passione e morte di Gesù non è solo esperienza di dolore fisico e psichico, non si limita al suo corpo dilaniato dalla tortura e crocifisso. C'è pure un'altra faccia della passione e morte di Gesù, quella che riguarda i suoi desideri, i suoi sogni, i suoi affetti di uomo, il suo legame con la mamma, con fratelli e sorelle, con gli amici, con i discepoli e le discepole. Se noi leggiamo con attenzione e cuore aperto i vangeli possiamo cogliere le aspirazioni profonde di Gesù a rinnovare l'esperienza religiosa della sua gente, a togliere dai cuori la paura di Dio, l'ossessione del legalismo e formalismo dei farisei, a rendere più personale il legame con Dio. Anche questo sembra venire spazzato via dalla morte. Ma chi, come Gesù, ha improntato la propria vita sulla dinamica del dono di sé, del servizio per la liberazione e la crescita delle persone, sa che l'ultima parola non è la perdita, la morte, l'improduttività, il fallimento. L'ultima parola è ancora la vita, la creazione nuova, la fecondità e generatività propria del dono dalla quale nasce il discepolo: colui che va dietro a Gesù. Il frutto prodotto da Gesù, il Chicco buono, consiste nella moltitudine di uomini e donne che seguendo il loro maestro fanno della loro esistenza un dono, segno di speranza e di amore perché il mondo viva.

3^ affermazione di Gesù: *«Chi ama la sua vita la perde, chi odia la sua vita in questo mondo la conserva per la vita eterna»*. Sembra un invito a non amare la vita, ma a disprezzarla. Un assurdo! In realtà tale affermazione va compresa in questo modo: «Il credente chi stima e valuta la propria vita sulla base dell'ego, secondo i criteri e i valori del mondo, che dà il primato all'individualismo, all'apparire, al possedere, al potere sugli altri, all'autosufficienza, perde il legame con Gesù sorgente di fecondità e creatività etica e spirituale; perde il senso della propria vita, del proprio compito; chi invece non stima né valuta la propria vita secondo i criteri e i valori del mondo rende la sua vita feconda e generativa, capace di portare frutto e di vivere la comunione con Dio e con le persone. Gesù mette in evidenza due criteri e due atteggiamenti fondamentali per valutare e dare senso alla vita: il criterio della società, che elogia l'affermazione egoistica di sé, il potere e la ricchezza, il dominio sugli altri come «valori» per dare senso alla vita, e il criterio di Dio che propone il dono di sé, il servizio e la solidarietà, l'umiltà e la misericordia come valori capaci di rendere compiuta la propria vita. Un atteggiamento di chiusura, a riccio, su se stessi e un atteggiamento di apertura a Dio e agli altri. La vita vissuta secondo i valori del mondo è una vita non feconda e non generativa davanti a Dio. La vita vissuta secondo i vissuti di Gesù è una vita creativa, feconda e generativa. La scelta compete a noi.

Celebriamo l'Eucaristia a Miane



Sabato 20 – 5 ^ Domenica del tempo di Quaresima

Presiede la Liturgia d. Maurizio

Ore 18.30: +Licata Francesco +Gusatto Gioachino +Bortolini Desiderio e Maria +Chies Aldo e famiglia +Possamai Armando, Zanin Eureka, Bottega Pietro, Zilli Adelina +famiglia Moro Marco e figli

Domenica 21– 5 ^ Domenica del tempo di Quaresima

Presiede la Liturgia d. Maurizio

Ore 10.30: +De Bortoli Regina ann. e Pietro +Barazzuol Antonio e Zilli Libera +Ceschin Adriano +def.ti famiglia Gugel Luigi +def.ti famiglia Girardi Giovanni Luigi e Adosolina Gregoletto +Vian Guerrino *Per i vivi della famiglia Gugel Luigi

Venerdì 26 – Ore 15.00 – Via crucis

Sabato 27 – 6 ^ Domenica del tempo di Quaresima -

Presiede la Liturgia d. Maurizio

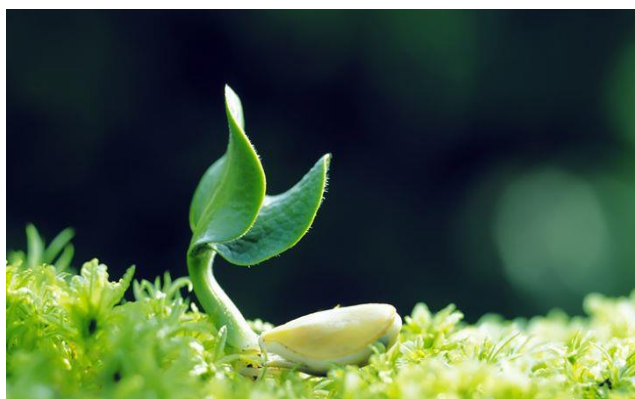
Ore 18.30: +Tittonel Antonio ann. +Redin Eliseo e Prai Antonietta ann. Comin Pietro, Annamaria, Mariella

Domenica 28 – 6 ^ Domenica del tempo di Quaresima - Palme

Presiede la Liturgia d. Maurizio

Ore 10.30: +Paoletti Speranza ann. e Rizzi Mario +Faganello Maria ann. +Paolin Antonio e Sergio

Ore 18.30: +De Conto Sonia ann. +Selvestrel Sisto



*Il chicco di grano che muore
è quello che fa spuntare,
dalla propria forza interna,
il germoglio e poi, una spiga,
che contiene molti grani.
Perché nasca il NOI:
famiglia, comunità, gruppo,
L'EGO deve morire!*